

**BRASILIANA ANCHE A VENEZIA**

## In Veneto individuate 4 mutazioni

“ Ci sono quattro varianti Covid, in Veneto, che secondo il Centro Europeo per la prevenzione e controllo delle malattie (ECDC) «destano preoccupazione». Brasiliana anche a Venezia. a pagina 4

### Zooprofilattico

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** Ci sono quattro varianti del Covid-19, nel Veneto, che secondo il Centro Europeo per la prevenzione e controllo delle malattie (ECDC) «destano preoccupazione e sono da monitorare con attenzione». Due, scoperte in Francia e Spagna, sono quelle che hanno innescato la seconda ondata della pandemia, e sono più diffuse; le altre due sono le mutazioni inglese e brasiliana. Lo rivela la dottoressa Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, che dal 21 ottobre scorso al 17 febbraio ha esaminato 519 campioni di soggetti positivi al coronavirus inviati dalle Microbiologie della regione, identificando 17 gruppi genetici. «La variante inglese, sequenziata dai nostri venti ricercatori la vigilia di Natale,

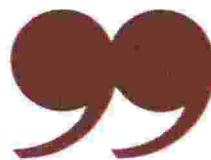
# Pazienti con la «brasiliiana» anche nel Veneziano

## «Non avevano viaggiato»

### Le mutazioni all'origine della seconda ondata

ha ora una prevalenza del 17,7%, in linea col resto d'Italia — spiega Ricci —. Grazie anche al finanziamento della Regione, sono stati sequenziati 182 campioni ricevuti da 10 diversi laboratori di Microbiologia. Positivi alla stessa mutazione altri otto campioni inviati dall'Usl 3 Serenissima e relativi ad una scuola di Mira. La variante brasiliana è stata invece rilevata per la prima volta il 12 febbraio in due pazienti residenti nelle province di Padova e Venezia, che non hanno segnalato viaggi all'estero recenti o contatti con persone di rientro da trasferite. E che in hanno trasmesso il virus ad altre otto persone».

Ora sono in quarantena, al termine della quale affronteranno il tampone molecolare ma intanto per loro il contact tracing torna alle origini.



**Antonia Ricci**  
La brasiliana è più diffusa, resiste in parte a vaccini e anticorpi

«Mentre per i soggetti colpiti dalla comune infezione ricostruiamo movimenti e contatti delle ultime 48 ore, per i pazienti nei quali sono state riscontrate le varianti torniamo indietro di 14 giorni, come si faceva all'inizio per tutti i positivi al tampone — spiega la dottoressa Francesca Russo, direttore della Prevenzione in Regione —. La ricerca delle varianti del coronavirus continua, anche nelle scuole, in contesti ospedalieri caratterizzati da cluster, come la Geriatria di Rovigo, e nell'ambito di un'indagine di prevalenza coordinata dall'Istituto superiore di Sanità. Che impone ad ogni Regione di sequenziare il Covid in un certo numero di casi sospetti e in determinati giorni».

La variante brasiliana è più diffusa come quella inglese,

ma a differenza di quest'ultima, coperta dai vaccini, è resistente. E può sfuggire alla risposta degli anticorpi naturalmente prodotti dall'organismo e anche dei monoclonali, tanto è vero che la comunità scientifica sta valutando se combatterla con una terza dose dei vaccini ora in commercio o se modificarli direttamente.

E a proposito di vaccini con l'arrivo di AstraZeneca, che affianca le dosi consegnate da Pfizer Biontech e Moderna, da lunedì la Regione inizia una campagna parallela a quella partita il 27 dicembre a tutela di sanitari, operatori e ospiti delle Rsa. AstraZeneca sarà somministrato agli insegnanti, partendo dalle maestre d'asilo, a detenuti e personale delle carceri e poi alle altre categorie essenziali come forze dell'ordine, esercito, farmacisti, odontoiatri. «Partiamo dai soggetti più esposti ma anche dotati di servizi sanitari in grado di inoculare per conto proprio i vaccini che noi consegneremo loro — precisa Russo —. Ci stiamo facendo mandare l'elenco degli aventi diritto da ogni ente, per stilare un cronoprogramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970